

VOCAZIONE POPOLARE

Cattolici in politica

Forse può sembrare che il tema torni fino all'ossessione: cattolici in politica. Chi ne è protagonista in prima persona potrà anche avere il diritto di chiedere di essere lasciato in pace, almeno per qualche lasso di tempo (ma da soli si ripensa meglio?). Chi è fuori dall'attività politica in senso stretto avrà buone ragioni per essere stanco di certe presenze di uomini "cattolici" nella sfera di coloro che contano e per essere, di conseguenza, tentato di rivolgere altrove lo sguardo. Per quanto ci riguarda diciamo subito che non siamo d'accordo sul fatto che altrove si possano coltivare grandi speranze. Illusioni sì, ma speranze serie proprio no. Possiamo però capire chi è tentato così: certi "cattolici" fanno un brutto servizio al partito, molto di più alla originalità evangelica cui dicono di ispirarsi, alla comunità a cui cercano voti (forse che i cattolici non debbano più votare o votare a senso unico?), alla società civile che non può assolutamente tollerare che qualcuno speculi sui suoi mali più gravi, alla fine fanno un cattivo servizio anche a se stessi, a meno di restringere tutto il bene a qualche manciata di soldi in più. Per trenta denari...! È storia non nuova, purtroppo.

UN DRAMMA DENTRO L'UOMO

L'uomo cammina sempre con un dramma dentro di sé, prima che nelle strutture di cui è in qualche modo artefice. Ci si accorge del male quando arriva in superficie, quando diventa storicamente visibile e penalmente perseguibile, ma il male è più profondo e va sradicato dal cuore, se si vuole che le mani tornino limpide, le tasche libere, le scelte veramente popolari, la società più umana. Chi opera nelle comunicazioni sociali, trova più comodo eludere alcuni temi, giocando allo slalom tra ciò che piace al pubblico ed alla moda, lasciando dietro le spalle temi ardui e impegnativi, contro corrente. Ma la scelta di questi temi si impone per rigore professionale e per impegno etico, oltre che per continuo ritorno alle sorgenti della ispirazione evangelica per chi vuole offrire un giornalismo ancorato ai valori e non alimentato dal pettegolezzo.

È solo uno sforzo che compiamo settimanalmente, non un modello che ci sentiamo di offrire, perché conosciamo la tentazione e il rischio di come si può cadere in basso, o, se si vuole meglio, è servizio che vorrebbe sempre di più poter attingere alla fecondità della comunità cristiana da interpretare e proporre, oltre che delineare in immagine, sempre splendida come quella di una madre, oltre che raccontare con amore come una storia che si vive insieme con gioia; un servizio desideroso di potersi appoggiare sulla testimonianza di tanti cattolici che, impegnati duramente in politica, garantiscono una presenza e con essa un fermento di valori di cui la società non può fare a meno se non vuole soffocare nell'egoismo, cattolici che aprono spazi di stima e rispetto, al di là delle ombre che fanno più rumore e sono anche più strumentalizzabili.

IL RISPETTO PER OGNI PERSONA

Ma attorno a che cosa ruota la presenza di questi cattolici coerenti? Per che cosa si caratterizza il loro ruolo nella società? Come si specifica il loro apporto originale e come si motiva una rappresentanza in nome dei valori cristiani? Discorso lungo, sul quale saremo costretti a tornare da cronisti che sanno di muoversi su un terreno delicato, ma sul quale non ci si può permettere di sbagliare un passo.

Intanto raccogliamo una riflessione che facciamo girare a tutti i nostri amici lettori; ce ne viene l'occasione da un incontro verificatosi settimana scorsa e che al momento dell'omelia ha fatto ascoltare ai presenti queste parole: "La prima testimonianza cristiana che siete chiamati a dare (il celebrante parlava a cattolici impegnati in politica n.d.r.) - al di là della vostra fede individuale e della vostra coerenza personale - è la stima per la persona umana di ogni cittadino. Per il cristiano non esistono masse, ma persone che devono essere amate. Con questo fondamentale atteggiamento interiore si dovrà dar da mangiare, vestire, provvedere all'istruzione, consolare, aiutare senza riserve, senza limiti. Il cristiano ha chiara consapevolezza che persino in chi è sfigurato dalla deformazione, dalla pazzia, dal delitto è individuabile la somiglianza con colui che ci è Padre. Se un tormento può albergare nel cuore degli "operatori di pace" esso nasce dal pensiero di non avere fatto tutto il possibile per migliorare la situazione dei fratelli e per dare a ciascuno la possibilità di manifestare tutti i talenti ricevuti.

È questo il significato della vocazione popolare dei cattolici. Il primo impegno dei cattolici impegnati in

politica deve essere quello di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

UNA PRASSI COERENTE

Da questa concezione, rigorosamente applicata e verificata in tutte le sue conseguenze ed esigenze sul piano operativo, trae origine, forza e slancio una presenza che può dirsi veramente popolare, si muove e si snoda una vocazione storica posta veramente al servizio del popolo senza demagogia né vane promesse. È un dono e un impegno, un'eredità e una speranza.

Tutte le forze operanti nel sociale e nel politico rivendicano l'aggettivo "popolare": anche il fascismo operava - secondo la cultura fascista - in nome del popolo e per il popolo, che però finiva per identificarsi con la volontà di una sola persona, il duce. È quello che inevitabilmente succede ogni volta che una cultura cancella il chiaro riconoscimento del valore fondamentale della singola persona umana, anche se si ostina a qualificarsi come cultura o partito "popolare".

Il compito dei cattolici è terribile quando esce dalle sacrestie per entrare nell'agone politico, esattamente perché è altissima la loro (nostra) vocazione: autenticamente popolare.